

nunciò che quando Giolitti venne a Roma ai primi di maggio piú di trecento senatori e deputati gli palesarono la loro adesione con l'invio di carte di visita e con messaggi. (« Questa dimostrazione è stata provocata » mi disse Sonnino, che un'altra volta mi aveva detto: « La Camera, oggi, non è interventista ».)

I Tedeschi cercavano di evitare, in ogni modo, quello che era ormai inevitabile. Il 7 maggio Bülow chiese, per il tramite della Consulta, un'udienza a Sua Maestà, a Cui doveva comunicare un telegramma del Kaiser. (1)

È di quei tempi un colloquio tra Sonnino e Bertolini alla Consulta. Il colloquio ebbe luogo l'8 maggio. Dovetti entrare nel Gabinetto di Sonnino, dove aveva luogo il colloquio, per una comunicazione urgente al Ministro. Non dimenticherò mai il tragico volto di Bertolini, con le braccia conserte, seduto di fronte a Sonnino, che egli guardava fisso. Né l'uno né l'altro parlavano. Ma una interrogazione, e come una recriminazione disperata, era nello sguardo del deputato giolittiano e neutralista, antico amico di Sonnino; nel volto del ministro degli Esteri poteva leggersi opposta, sebbene forse non senza angoscia,

---

(1) Il telegramma del Kaiser a Sua Maestà il Re, e che Bülow comunicò in copia a Sonnino pregandolo di prendere gli ordini per una udienza del Sovrano, era del tenore seguente: « *Dans ce moment si grave je ne puis abandoner l'espoir que Tu ne briseras pas les liens qui unissent depuis si longtemps nos Pays. Je suis sûr que les différences qui existent entre l'Autriche-Hongrie et l'Italie peuvent être aplanies pacifiquement. Mon Gouvernement met tous ses efforts à contribuer à l'amitié entre nos deux Pays si fertile en bienfaits pour l'Italie.* GUILLAUME ».